



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESÈ CON CASSANO



Cronache Parrocchiali

Diventa sempre più difficile trovare nuovi spunti di cronaca per il fatto, che il tessuto della vita parrocchiale s'è andato arricchendo non di manifestazioni straordinarie, bensì di attuazioni che entrano a far parte del ritmo ordinario della vita religiosa e morale albesina.

Abbiamo celebrato le nostre

QUARANTORE

Mi sembra di aver notato una buona partecipazione ai sacramenti. Minore fu la presenza vostra nel rendere omaggio di adorazione e di lode. E' vero. Ci sono gli orari di lavoro, di scuola, c'è stato anche il freddo in anticipo, però, una maggior buona volontà non avrebbe guastato. Ci dobbiamo persuadere che la vita cristiana deve possedere la capacità di donare continuamente: solamente così potremo arricchirci, perchè il Signore non si lascia vincere in generosità.

LA NOVENA DELL'IMMACOLATA

Sentita veramente! Per vari motivi, il pensiero religioso che dovevo rivolgervi è rimasto a metà strada. Pazienza: sarà per un'altra volta. A parziale riparazione sottopongo alla vostra meditazione un brano del discorso di Paolo VI, tenuto il 24 aprile 1965, « ai cari fedeli della Madonna di Pompei ». Egli si diceva lieto per la loro « esemplare ed encomiabile pietà verso Maria SS.ma », e, alludendo al fatto che il quadro della Vergine era stato restaurato (« attese le condizioni di fatiscenza e di deperimento in cui si trovavano sia il venerato dipinto, sia la tela che lo portava »), così si esprimeva:

« Possiamo formulare l'augurio che, come è stata riparata e decorata l'immagine della Vergine che abbiamo davanti, così sia restaurata, rinnovata e arricchita l'immagine che di Maria ogni fedele cristiano deve avere

dentro di sé. Dobbiamo restaurare nei nostri cuori il culto dovuto alla Vergine. Dobbiamo riaccendere in noi la vera, la buona devozione a Maria Santissima, cominciando a far centro della nostra pietà mariana il mistero della divina maternità, che in quest sacra pittura ci è ricordato: il mistero, dicevamo, dell'Incarnazione. Sarà questo il primo, il principale e fondamentale restauro della venerazione specialissima che il disegno divino della nostra salvezza vuole sia tributato alla piena di grazia, alla benedetta fra tutte le creature, alla " porta " del cielo, alla Madre di Dio.

Come il restauro di questo quadro mette in limpida evidenza le sembianze della Vergine, così il restauro della nozione che noi abbiamo di Maria ci deve portare ad una più nitida, più vera, più profonda conoscenza di Lei, quale la Sacra Scrittura, la Tradizione, la Dottrina dei Santi e dei Maestri della Chiesa ci hanno delicatamente delineata, e quale la recente parola del Concilio Ecumenico ci ha sapientemente riassunta.

Verrà così restaurato il culto che a Maria tributeremo e che in modo particolare rimetterà nelle nostre mani la corona del Santo Rosario, preghiera semplice e profonda, che ci educa a fare di Cristo il principio e il termine non solo della devozione mariana, ma di tutta la nostra vita spirituale.

Verrà poi il restauro del nostro proposito di cercare in Maria il modello perfetto di ogni umana e cristiana virtù, lo " Speculum justitiae ", la maestra e la guida del nostro pellegrinaggio terreno.

E verrà insieme il restauro della nostra fiducia nella materna assistenza della Madonna nelle nostre necessità, nelle nostre tribulazioni, nelle nostre aspirazioni: il ricordo della sua amabile e potente intercessione ci sarà abituale e spontaneo.

E finalmente quel senso umano che viene dalla scuola di Nazareth, quell'amore dei fratelli di cui Cristo ci lasciò esempio e precetto, quella visione della vita che si acquista nella conversazione con il Vangelo, rinasceranno e fioriranno in sentimenti ed in opere di utilità sociale, come vediamo appunto sorgere e svilupparsi intorno al Santuario di Pompei, se dalla devozione a Maria, la "Madre del bello amore", trarremo ispirazione ed energia al grande e sommo dovere nostro: la Carità ».

NATALE

Quando leggerete il bollettino, saranno imminenti le feste natalizie. Il Natale deve rappresentare un momento di vita autentica ed a tale scopo faccio propri i sentimenti di una antica preghiera siriana:

« Rendici degni, o Signore, di celebrare e compiere in pace la tua festa di luce, lasciando le parole vane, facendo opere di giustizia, fuggendo le passioni ed elevandoci al di sopra della terra... Noi celebriamo la tua nascita gloriosa, con il Padre che ti ha mandato per la nostra redenzione, con il tuo Spirito vivificante, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen ».

Vi auguro che tale preghiera sia come un lievito nei vostri cuori.

A tutti il mio cordiale augurio.

il vostro Parroco

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del defunto Pontiggia Mario sentitamente ringrazia i compagni di leva del 1913 per il grande affetto da loro dimostrato e per avere condiviso il dolore. Si ringraziano pure i suoi colleghi e tutti coloro che hanno partecipato alla mesta cerimonia.

ANAGRAFE

Morti - Gatti Antonia di anni 82 - Pontiggia Mario di anni 52.

AZIONE

CATTOLICA

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata, è per gli iscritti all'Azione Cattolica « la giornata dell'impegno ». In una semplice ma suggestiva cerimonia la gioventù maschile e gli uomini di A.C. hanno rinnovato la loro adesione all'Associazione. A loro è stata distribuita la tessera e il distintivo dopo che un rappresentante per ogni sezione aveva rinnovato la promessa di fedeltà alla regola di A.C..

Indubbiamente non è la tessera o il distintivo che conta: vuol essere però un richiamo, un aiuto per ricordare l'impegno assunto. E' tutta la vita di un iscritto all'A.C. che deve essere distinta per buon esempio, per fedeltà alla preghiera, per la frequenza ai sacramenti, per l'assiduità all'adunanza settimanale.

Scriveva Aldo Rossini, il bravo giovane di A.C. che io sto conoscendo dalle sue meravigliose lettere che mandava da militare: « chiunque vorrebbe iscriversi all'A.C. deve tener presente il compito che viene affidato. Santificarsi per santificare. L'abbiamo sempre fatto questo?... Domandiamo perdono al Signore se qualche volta (o purtroppo spesse volte) abbiamo mancato in questo e promettiamo alla sua presenza che nell'incominciare il nuovo anno abbiamo sempre e per bene fare il nostro dovere... Maria SS. Immacolata ci aspetta ai suoi piedi a rinnovare con fede le nostre promesse e noi promettiamo a Lei di non venir meno a queste promesse e da Lei avremo le sue benedizioni... ». Diceva ancora ai suoi aspiranti, di cui era Delegato: « ... Partecipate sempre alle adunanze miei cari aspiranti, perchè è lì dove potrete ricevere quella buona parola e quell'incitamento al bene per essere di Gesù e vivere con lui. La mia raccomandazione che vi faccio: amate sempre Gesù in modo particolare nella S. Comunione, affinchè siate davvero di buon esempio agli altri e più che importa vi preparate un buon avvenire. Amate Gesù e andate a Lui tutte le domeniche che io vi accompagnerò sempre, benchè con un po' di sacrificio... Siate buoni anzi diventate sempre più buoni... ».

Faccio mie queste sante e sagge raccomandazioni per tutti i giovani e ragazzi di Albese.

PRESEPIO A NATALE

E' buona la tradizione di fare in ogni casa il presepio. E' grande anche il significato: si degni il Signore nascere in ogni famiglia e portarvi le sue grazie! Sia fatto soprattutto dai ragazzi: sono capaci, hanno un gran buon gusto, se vogliono.

Per maggior incitamento quest'anno vogliamo premiare il miglior presepio fatto dai ragazzi.

Forza ragazzi esprimete i vostri gusti artistici con un bel presepio: è anche questo un modo per onorare Gesù Bambino e per attirare su voi le sue benedizioni!

A tutti Buon Natale!

Don Fermo



NATALE 1965

LA PAROLA DI UN PARROCO



Eccoci a rinnovare i nostri auguri a tutti i parrocchiani perchè possano, con la benedizione di Gesù Bambino, festeggiare bene spiritualmente e materialmente il S. Natale, chiudere felicemente il 1965 e iniziare con entusiasmo l'anno nuovo.

Infatti il tempo passa piuttosto velocemente e ogni anno ci si trova al solito traguardo per scambiarsi i soliti auguri. Ma perchè gli auguri non siano **i soliti**, tocca a ciascuno di noi renderli più vivi, più sentiti, più marcati.

E perchè siano così, non occorre affatto ricorrere a regali vistosi, costosi, impegnativi; basta invece accostarci di più con la carità, con l'amore, con l'aiuto vicendevole, ai nostri fratelli.

Pensiamo, miei cari parrocchiani, che Gesù Bambino è venuto in questo mondo a portare la pace nei cuori, il senso della grande Paternità di Dio e di conseguenza il vicendevole amore e l'unione fraterna tra gli uomini.

E invece tutto ciò è dimenticato dagli uomini, i quali non hanno ancora imparato, dopo secoli e secoli dalla venuta di Gesù, ad amarsi, ad aiutarsi, a sentirsi fratelli.

Al contrario si denigrano, si denunciano a vicenda per cose da nulla, si fanno dispetti, si portano rancore, hanno invidia del bene altrui, augurano il male al proprio prossimo, si calunniano, ecc.

E questo purtroppo avviene anche nella nostra parrocchia e molto spesso senza risparmiare le persone consacrate e religiose, e tante volte pubblicamente.

Oh! come le male lingue sono in contrasto, col messaggio di Gesù Bambino! messaggio di pace,

di amore, di fraternità, di comprensione, di aiuto reciproco.

Vorrei, miei buoni parrocchiani, additare ad esempio e ricordare con tanta venerazione la bontà e la dolcezza di papa Giovanni XXIII. Egli aveva compreso il messaggio di Dio Bambino e ce lo ha predicato, insegnato, praticato; ha incitato tutto il mondo a comprendere e seguire detto messaggio...

E penso quindi che noi pure potremmo seguire le orme di papa Giovanni, che il magistero infallibile della Chiesa vuole innalzare alla santità degli altari, rivedendo un po' la nostra condotta, facendo qualche passo indietro con santa umiltà e senza vergogna, tendendo la mano senza orgoglio, mortificando i propri giudizi e apprezzamenti, rinunciando alle proprie sottili e superbe soddisfazioni.

Allora sì è Natale nel nostro cuore e possiamo augurarlo agli altri sinceramente; e quando in certe persone gli auguri sono così, cordiali e sinceri, allora non sono più **i soliti**. E così noi diamo veramente il nostro tanto gradito regalo a Gesù e ai fratelli: c'è troppa poca bontà intorno a noi e il S. Natale ha il compito di riportarvela, se siamo « uomini di buona volontà » conformemente all'inno degli Angeli sulla culla del Salvatore.

E speriamo che Gesù ne riceva tanti di questi regali dalla nostra parrocchia; e così anche noi personalmente avremo la gioia e la soddisfazione di iniziare meglio l'anno nuovo tanto denso di iniziative e responsabilità.

Auguri dunque a tutti voi, cari parrocchiani: Buon Natale e buon anno nel Signore.

il vostro parroco



PREGHIERA DELLA SERA

L'ultima preghiera della giornata, quella della sera, raccoglie e conclude il giorno che muore.

Questo giorno è stato ciò che doveva essere, santo e puro, pieno di Dio?

Troppo spesso la vergogna e il pentimento non sono che la conclusione della giornata.

Tuttavia buono o cattivo un'altro giorno è passato. L'uomo sentirà il desiderio di ringraziare ed essere riconoscente per tutto ciò che ha ricevuto nella giornata trascorsa.

E poi l'ora della sera è l'ora dell'abbandono: il corpo cede al sonno e l'anima è in balia di oscure potenze; che la Forza e la Luce di Dio ci custodiscano dai pericoli della notte. Ma poichè il mistero della sera è un mistero di morte, messo di fronte a quell'ultimo termine, a cui ogni giorno ci avvicina, noi ripeteremo le ultime parole di Cristo, le parole del completo abbandono e della piena fiducia: «Signore, nelle tue mani raccomando lo spirito mio...». Con questo abbiamo detto tutto.

Ecco, o Signore, che un giorno è finito; un giorno di più forse? No, un giorno di meno nell'attesa della morte. Ripenso a queste ore, ancora così vicine, ma già scritte nel libro del vostro Giudizio e mi rattristo a trovarle così vane, occupate di ciò che passa e svanisce, ma vuote, purtroppo di Voi.

Perdonatemi, o Signore, d'essere così debole e fiacco, di conoscere il bene e farlo così male, di ricadere sempre sullo stesso posto, di inciampare nel medesimo sasso, d'essere così sciocco e tiepido, d'amarVi così poco.

Anche oggi, nonostante mille promesse, Vi avrò tradito e mi sarò tradito. Fino a quando, mio Dio, fino a quando?... scossa dal pentimento, l'anima mia è gravata e trema, sospesa al vostro perdono. Se non avessi messo una volta per sempre nelle mani di Cristo le mie colpe e le mie pene, non mi resterebbe che l'abisso della disperazione e del disgusto di me stesso. Ma mi è stato detto che ogni mia debolezza è per Voi, o Signore, vera forza: o Signore, ho fede in Voi.

Scende la notte, complice delle mie tenebre, e io ne conosco le tentazioni: proteggete, o Signore, la mia casa, i miei familiari, la mia vita; custodite la mia anima; che i vostri Angeli stendano l'ombra tutrice delle loro ali, e fate che il mio sonno sotto la vostra Presenza sia fiducioso e fedele.

Poi, quando giungerà per me la notte definitiva e starò per comparire davanti a Voi, fate, Onnipotente Iddio, per il sangue sparso dal vostro Figlio, per la preghiera della purissima Madre mia Maria, che la vostra Misericordia plachi la mia angoscia, e m'addormenti allora, beato, nel vostro Amore.